



aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F: 97633300013
Periodico d'informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci
Numero 14 - anno V - FEBBRAIO 2016



EDITORIALE di Massimo Silumbra

Ci sono ricordi che restano indelebili e che ti seguono per tutta la vita.

Il 2015 che abbiamo appena lasciato alle spalle sarà per sempre legato a quei giorni di settembre quando, in concomitanza con le giornate di formazione di Torre Pellice, da lui ideate, volute e tenacemente perseguite, Leonardo ci ha lasciati, infondendo in tutti noi un grande senso di vuoto e di smarrimento.

Il nuovo anno che ci apprestiamo ad affrontare e i prossimi che verranno saranno di certo vissuti nel suo ricordo e secondo i suoi insegnamenti e principi, che mai dimenticheremo.

Prima di tutto **il rispetto delle regole**, in cui Leo credeva fermamente e che devono costituire la traccia evidente sul sentiero che dobbiamo percorrere. In

secondo luogo **il senso di partecipazione e di responsabilità** a cui tutti noi volontari Avo siamo chiamati per coltivare il bene comune e dare continuità alla nostra Associazione. Nei prossimi

mesi saremo chiamati al **rinnovo delle cariche sociali** a diversi livelli: saranno coinvolte alcune Avo locali della nostra Regione, dovrà essere eletto un nuovo Consiglio per l'Avo Piemonte (al cui interno sarà nominato il successore di Leonardo) e anche a livello nazionale, in Federavo, il prossimo 28 maggio si voterà per rinnovare tutte le figure di governo della nostra Associazione.

Un'eredità non semplice quella che toccherà ai neo-eletti, ma al tempo stesso un incarico da svolgere, a ogni livello, secondo le indicazioni ben precise e seguendo, ciascuno secondo la propria coscienza, i canoni netti e ben delineati tracciati da chi ci ha preceduti in tutti questi anni. Nessuno deve sentirsi escluso da questa responsabilità e nessuno deve pensare che per essere buoni volontari sia sufficiente svolgere



con puntualità e dedizione il proprio turno di servizio accanto agli ammalati.

Fondamentale, ma non è abbastanza.

Il pensiero deve essere focalizzato invece sull'importanza che la gestione dell'Associazione riveste, con tutte le incombenze connesse alla sua organizzazione, senza le quali certamente nessuno sarebbe in grado di svolgere il proprio servizio.

Ognuno di noi, in quanto volontari che hanno scelto un servizio in cui realizzarsi e nel quale realizzare il bene comune, **ha il diritto e anche il dovere di mettere a disposizione i suoi talenti**. Per proseguire la crescita e il perseguimento degli ideali che ci siamo prefissati, per diffondere e amplificare nella nostra Società il messaggio di solidarietà in cui crediamo, per contribuire a una gestione dell'Avo improntata all'armonia e alla solidarietà, *in primis* tra noi volontari. Non siamo, né vogliamo essere dei professionisti di gestione aziendale, né dobbiamo credere che per assumere incarichi di responsabilità si debbano possedere qualità particolari o doti specifiche. Siamo invece tutti donne e uomini di buona volontà

che con passione, onestà e spirito di sacrificio scelgono di riversare parte del loro tempo libero nel compito di gestire il servizio, di curare l'organizzazione, di seguire la formazione di tanti altri uomini e donne a noi affini e con i quali condividiamo scopi, ideali e un pezzo di strada comune nel corso delle nostre vite. **Non abbiamo allora timore di metterci in gioco**, consapevoli degli errori che potremo commettere ma anche del bene di cui saremo portatori. All'inizio di un nuovo anno, guardiamo con occhi sereni al futuro che ci attende, ma non dimentichiamo, prima, di volgerci indietro.

Nel nostro passato troveremo la forza, l'esperienza, l'autorevolezza di tante splendide figure che ci hanno preceduti e che si rivolgono a noi nella speranza che possiamo dare un seguito ai loro sforzi, ai loro sacrifici, al loro impegno.



Savigliano

Il valore del volontariato

Il convegno annuale dell'Avo del saviglianese si è svolto lo scorso 14 novembre a Racconigi, presso il Salone San Giovanni. I volontari di Savigliano, Racconigi, Cavallermaggiore, Levaldigi, Genola e Saluzzo si sono ritrovati per rinserrare le fila e confermare con entusiasmo la propria missione. I lavori sono iniziati con l'accoglienza da parte della referente di Racconigi Maria Isoardi e l'intervento del socio fondatore Bartolo Donalisio, che ha ricordato con affetto e stima il presidente regionale Leonardo Patuano. A seguire i saluti delle autorità tra cui il sindaco di Racconigi, Gianpiro Brunetti.

Il "pezzo forte" della giornata è stata poi la relazione di Pierluigi Dosis, direttore della Caritas piemontese, intervenuto sul tema "I volontari in Italia e nel mondo, tra solidarietà ed economia".

«In Italia ci sono 7 milioni di volontari, il 12% della popolazione e svolgono ogni anno un miliardo e settecentomila ore

IN QUESTO NUMERO:

Mondo Azzurro.....	p. 1
Focus su.....	p. 4
A Ruota Libera.....	p. 5
Form-Azione	p. 7

di servizio, che incidono sul Pil dal 4 al 7%» ha detto DAVIS. «Si calcola che le ore medie di volontariato in un anno in Italia corrispondano a 875 mila persone che lavorano a tempo pieno. Il volontariato apporta dunque una ricchezza economica, insieme agli altri tre tipi di ricchezza: sociale, relazionale e culturale».

Ciriè Una ricarica spirituale

Una diffusa nota azzurra si è notata domenica 29 novembre nella chiesa di San Giovanni a Ciriè: erano i camici dei volontari Avo che hanno partecipato alla Messa annuale. «Un appuntamento importante per ringraziare e chiedere al Signore di aiutarci nel servizio quotidiano» ha sottolineato la presidente dell'associazione, Nadia Garziera. «E' organizzato localmente da noi, per i volontari interessati, per rinsaldare la collaborazione».



A turno i volontari assicurano la loro presenza presso l'ospedale e la casa di riposo "Il Girasole" negli orari dei pasti. Ai malati prestano soprattutto ascolto, affetto, attenzione nelle piccole ma importanti necessità, organizzando anche momenti di festa per gli ospiti anziani.

Ai circa 80 iscritti attuali, si aggiungono i tirocinanti presenti in cento ore di formazione, poi ogni anno riproposta in alcune giornate per tutti. Alla cele-

brazione anche la fondatrice dell'Avo Ciriè, Maria Teresa Brizio, che ha ricordato l'avvio nel 1976, l'atto costitutivo nel 1984, il servizio organizzato e ininterrotto prestato con slancio nel dono di sé agli altri. Maria Teresa ha detto di avere nel cuore, oltre ai malati da cui ha ricevuto tanto, anche molti medici e dirigenti che l'hanno sostenuta nel suo percorso. Riconoscente dice: «Il Signore ci ha voluto bene».

A Ciriè l'Avo si prepara adesso anche al servizio in Pronto soccorso, e tre nuovi giovani hanno scelto di indossare il camice azzurro.

Tortona Pomeriggi in allegria di Paola Orsi

Alla residenza per anziani "L. Lisino", dove svolgono il servizio alcuni volontari dell'Avo di Tortona e di Novi Ligure, si tengono con frequenza settimanale feste in musica e giochi con animazione, e mensilmente non ci si dimentica di nessuno per la festa di compleanno degli ospiti.

Toccante e ricco di significati il rito religioso della celebrazione della Santa Messa, il sabato, che dà a questo momento di unione tra ospiti, parenti, e noi volontari, il sapore della normalità, di un gesto abituale della vita



fuori dalla struttura, quando si era in salute e in autonomia, e che ci unisce tutti in un abbraccio di condivisione e fratellanza.

Il nostro servizio si svolge anche nella quotidianità, con il gioco delle carte, i cruciverba, i "cerchi" di chiacchiere e racconti.. e lo scambio continua!

Arona Festa di Natale di Maurizio Drago

Come consuetudine avvicinandosi il Natale, i volontari Avo si sono dati appuntamento sabato 5 dicembre per una giornata di riflessione, convivialità e vicendevole scambio di auguri per le imminenti festività di fine anno. Il ritrovo è stato presso l'hotel ristorante San Carlo, nelle immediate vicinanze della famosa statua del San-carlone, dove in una sala riservata i volontari presenti hanno partecipato alla conferenza tenuta dalla dott.ssa Emanuela Brussa, morfopsicologa (*la morfopsicologia studia i tratti somatici del volto per esplorare le caratteristiche della personalità, ndr*). Le sapienti doti comunicative della conferenziera hanno favorito da subito un coinvolgimento attivo dei presenti, favorendo la comprensione dell'argomento trattato e la partecipazione divertita e interessata dei presenti. L'aspetto fondamentale per noi volontari è stata la comunicazione verbale/non verbale, con una serie di approfondimenti che hanno messo in evidenza l'importanza che alle parole che si pronunciano corrisponda un coerente

linguaggio del corpo e delle nostre espressioni del volto (morfologia) a conferma e supporto di quanto comunicato verbalmente.

Al termine della conferenza la nostra presidente Silvia Riva ci ha invitato a recarci presso la Cappella del Collegio De Filippi per partecipare alla S. Messa celebrata da Don Alberto Brentegani, rettore del Collegio. Nel corso della funzione, don Alberto ha avuto parole di apprezzamento e d'incoraggiamento per tutti i volontari. Terminata la S. Messa, gli oltre 90 intervenuti hanno apprezzato un ottimo pranzo (risotto al radicchio e toma del Mottarone, filetto di pesce, bonèt e immancabile caffè).



A conclusione della giornata, Silvia Riva coadiuvata dalla presidente onoraria Brunella Missaglia e dalle responsabili dei centri di servizio in cui l'Avo Arona è presente, ha consegnato ai tirocinanti il badge di "Volontario effettivo", avendo loro superato le cento ore di servizio in affiancamento, dopo il corso base di fine 2014. A seguire si sono succedute le premiazioni fedeltà alle/ai volontarie/i con 10 anni di servizio (Martina Bauch, Ornella De Luca, Giuseppe Ognibene, Roberta Rinaldi), 15 anni di servizio (Nilde Atzori, Irene Ragazzoni), 20 anni di servizio (Franca Bolis), 25 anni (Rita Agosti, Daniela Grana) e infine con 30 anni (Bruna Cassol e Anna Marini). Gli auguri della presidente a tutti i convenuti hanno con-

cluso una giornata molto cordiale e calorosa che auspichiamo tutti di rivivere in futuro.

Mondovì e Ceva Concerti di Natale

Domenica 20 dicembre presso l'atrio dell'ospedale Regina Montis Regalis di Mondovì, in collaborazione con la direzione sanitaria e il personale dell'ospedale, l'Avo ha organizzato un concerto in occasione del Natale, per offrire ai degenti, ai loro parenti e alla cittadinanza un momento di gioia e serenità. Anche presso l'ospedale di Ceva è stato organizzato un concerto, il 17 dicembre, con la partecipazione delle Corali Unite di Bagnasco e Ceva.

Tortona Corso base di Paola Orsi

Sabato 3 ottobre ha preso il via con successo il Corso per la formazione di futuri colleghi volontari. Le adesioni sono state numerose, rappresentate da

cittadini/e sia di Tortona sia di Novi Ligure. Hanno portato i loro saluti autorevoli Gianluca Silvestri, vicesindaco e assessore al volontariato di Tortona, e Dante Davio, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, che hanno rinnovato la loro fiducia nell'associazione in quanto testimoni diretti della sua attività in alcune circostanze.

La nostra presidente, Beatrice Cantelli, ha dato il benvenuto ai nuovi arrivati facendo un breve cenno sull'attuale situazione dell'ospedale di Tortona, con tono propositivo e costruttivo. L'Avo Tortona-Novi Ligure è impegnata anche alla Residenza Lisino e ha un programma di espansione verso altre realtà socio-sanitarie locali.

Ai tre incontri introduttivi ne sono seguiti altri due a gennaio, di confronto e scambio tra i nuovi tirocinanti e gli "anziani di servizio", più altri due incontri aperti a tutti.

Durante il corso non sono mancati momenti ricreativi e di condivisione... anche di ricette di cucina!

Un grazie alle colleghe che si sono impegnate nella parte didattica, a quelle che ci hanno ristorato al termine dei lavori e alle figure professionali sanitarie che hanno apportato preziose nozioni ed esperienze, fra cui la psicologa, e la caposala del reparto di chirurgia.



FOCUS SU...



Com'è cambiato il tuo modo di affrontare il servizio negli anni?

Il senso d'appartenenza di Paola Maggiani Avo Torino

Sono volontaria all'ospedale Mauriziano da 8 anni. Nei primi quattro ho prestato servizio nel reparto di chirurgia vascolare, dapprima con grande coinvolgimento e motivazione che però con il passare del tempo sono venuti a mancare in gran parte. Non c'era nessun contatto con il personale, spesso i ricoverati erano in numero ridotto, gli ultimi tempi poi non ero più affiancata da nessuna collega. Ricordo che il colpo di grazia me l'ha dato la netta sensazione che alcune signore ricoverate, molto gentili, si intrattenessero con me pur non avendone voglia soltanto per educazione, per non farmi sentire inutile.

A salvarmi è intervenuto il progetto Avo-Diapsi per la formazione di volontari nei reparti psichiatrici, con un interessante corso di formazione seguito da un tirocinio nella clinica Villa Cristina, così bello che non lo dimenticherò mai. A ricordo di quell'esperienza conservo in automobile un fiore di stoffa della festa fatta con i pazienti a inizio estate 2011.

L'esordio nell'Spdc (Servizio psichiatrico di diagnosi e cura) del Mauriziano è stato preceduto da più incontri con il direttore del reparto. La cautela era massima, la diffidenza rispetto al nuovo servizio in psichiatria da parte di alcuni colleghi volontari di altri reparti anche, per iniziare siamo stati inseriti solo in quattro su due turni pomeridiani. Ci venne chiesto di partecipare alle riunioni che gli psichiatri con tutto il personale in servizio tengono ogni giorno per fare il punto sui ricoverati.

Finalmente potevo conoscere gli psichiatri, gli infermieri e gli o.s. e sapere qualcosa dei pazienti e della vita del reparto! Mi si è aperto un mondo nuovo dove anche i malati che avevano voglia di parla-

re si capiva che ne sentivano la necessità, anzi, l'urgenza. Ora l'ascolto, questa parola magica tanto spesso sentita nell'associazione, non era più una parola vuota. Anche le riunioni di supervisione di noi volontari psichiatrici con un esperto e le occasioni di formazione hanno contribuito a creare un sentimento di appartenenza a un gruppo che nella prima esperienza non avevo avuto.

Ho trovato una famiglia di Silvana Ercoli Avo Tortona

I periodi del mio servizio si possono suddividere grosso modo in tre.

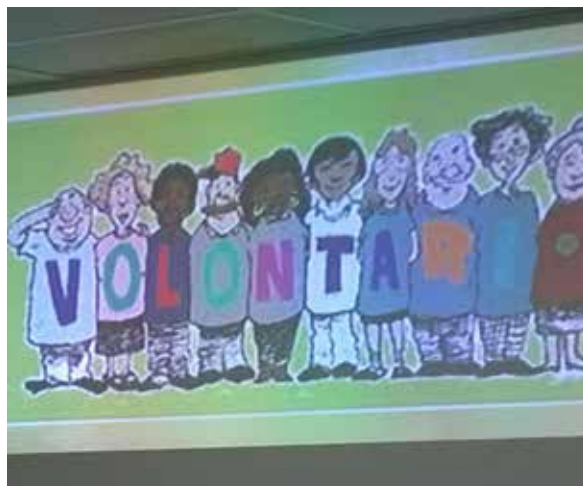
Il primo coincide con l'inizio di tutto, sia dell'Avo di Tortona di cui sono una fondatrice, che del mio servizio, nel 2004. Questo è accaduto mentre ancora lavoravo come impiegata nell'ospedale in cui tuttora faccio volontariato, ed è stato caratterizzato da un grande entusiasmo, accompagnato dall'aiuto del direttore sanitario dell'ospedale dott. Turba e soprattutto del Dott. Bencicelli, primario della Medicina generale, che ha dato inizio alla nostra avventura con la sua promozione a tutto campo. Eravamo pochi, ma un gruppo coeso e motivato, e in quegli anni siamo cresciuti molto.

Il secondo periodo inizia nel 2011, coincide con il mio pensionamento e l'assunzione della carica di presidente della locale Avo, incarico che ho svolto per quattro anni. È stato il periodo di maggior peso e responsabilità, mentre l'ospedale stava cambiando, iniziavano le prime avvisaglie del suo ridimensionamento e i volontari dovevano confrontarsi con nuove realtà. La partecipazione ai Convegni nazionali e Conferenze dei presidenti mi ha veramente allargato la mente. Prima svolge-

vo il mio servizio vedendo le cose in una dimensione locale, dopo questi momenti vissuti con tutte le Avo d'Italia, con la conoscenza del fondatore Prof. Longhini, con la presidenza di Claudio Lodoli a livello nazionale e quella di Leonardo Patuano a livello regionale mi sono veramente resa conto di cosa è l'Avo. Mi sono sentita parte di una famiglia, composta da persone di tutta Italia che sono unite dallo stesso scopo e con un padre che ci fa sentire tutti come suoi figli.

Il terzo periodo è iniziato da un anno, con la cessazione della carica ricoperta fino al 2014, e con il riappropriarmi di ritmi più tranquilli e nello stesso tempo più intensi per il servizio. Devo anche dire che nell'Avo ho ricevuto il dono dell'Amicizia Vera con alcune persone veramente speciali, e questo non è facile che avvenga a un'età non più giovanissima.

So che questo è solo un elenco della mia storia personale, ma non ho trascurato l'essenza del mio volontariato, perché quello che provo quando sono in ospedale è sempre la stessa emozione. Ogni persona con cui parlo ha la sua storia, qualcuno la racconta, qualcun altro no, ma io penso che dentro quel letto c'è una persona che ha una vita dietro le spalle, che è stata giovane, ha attraversato momenti lieti e momenti tristi, ha dato tanto e noi dobbiamo con la mente immaginare tutto questo e non lasciarci sviare dall'aspetto magari trascurato che ha in quel momento. So di non dire una cosa nuova, comunque non sono mai uscita dal mio turno senza essere più leggera dentro, e senza ringraziare per tutto quello che ho. L'Avo mi ha cambiata dentro e non mi lamento più per le sciocchezze a cui prima davo peso, riconosco il valore di tutte quelle piccole o grandi cose che fino a quando non le perdi non ti accorgi di quanto erano importanti. Grazie Avo!



Santena

Impegno a 360° per il territorio

Riportiamo qui la testimonianza delle Assistenti sociali del Comune di Santena, con cui l'Avo locale collabora in diversi progetti

Sono ormai molti anni che il nostro Ente collabora con l'Avo, raggiungendo ottimi risultati.

Da circa dieci anni però il Servizio Sociale di Santena, comprendente sia Santena che Cambiano, ha avuto il piacere di interagire con una dimensione più territoriale dell'associazione ovvero con l'Avo di Santena.

Potrà sembrare una semplice dicitura organizzativa, ma ha invece ripercussioni più ampie e profonde: intanto gli associati che ne fanno parte sono essi stessi cittadini del territorio santenese contestualmente chiamati a offrire una "donazione" ad altri loro concittadini bisognosi di attenzioni e vicinanza solidale. Sono **"osservatori partecipanti"** delle problematiche emergenti, di quelle latenti e di quelle esplose, ne sono portavoce anche con le istituzioni e si mobilitano per produrre effetti positivi.

Grazie a questi volontari **si è riscoperta una cultura diversa** superando, almeno in parte e nel loro piccolo, quella dell'esclusione e del rifiuto sopraggiungendo a una cultura **dell'accettazione, della condivisione e dello scambio**. Uno scambio, sì, perché i volontari offrono un atto di volontariato, generoso e senza pretese, ma ricevono altresì affetto e riconoscenza sincera dalle persone a cui stanno accanto.

Sono molte le attività che svol-

gono su questo territorio e non senza fatica, ma con instancabile volontà e senso di appartenenza: nel tempo siamo riusciti a instaurare un rapporto di fiducia e di proficua collaborazione per il volontariato presso **il domicilio di persone anziane e spesso sole**. Sono persone per cui attualmente il Servizio pubblico non può offrire un intervento di pura compagnia, forse anche perché non è questa la *mission* dell'Ente in questione. Comunque sia abbiamo da "giocarci" questa carta che finora è sempre risultata vincente: abbiamo attualmente 5 interventi all'attivo che forniscono un momento di puro sollievo, a tratti di gioia, agli anziani che vivono presso il loro domicilio ma che spesso, per impegni legittimi di lavoro e di famiglia dei propri figli o altri parenti, rimangono per gran parte della giornata da soli, in silenzio e immersi nella paura della solitudine. Una signora l'ha descritta come **"una ventata di freschezza e spensieratezza che spezza la monotonia della settimana"**. Parole che dicono molto più di qualsiasi discorso.

Ma le attività dei volontari Avo per il territorio non finiscono qui: da circa sei mesi abbiamo anche avviato, grazie al lavoro congiunto di ideazione, progettazione e attuazione tra l'Ente e l'associazione, l'inserimento di una signora disabile alle attività avviate presso la casa di riposo "Avv. Forchino" di Santena, luogo prioritario in cui l'Associazione svolge la maggior parte delle sue funzioni. Tale intervento ha permesso a questa persona di sentirsi parte di una realtà più ampia, di essere coinvolta in mansioni che potessero tornare utili e avere finalità ricreative per gli anziani della struttura, avere la possibilità di dare, ma so-

prattutto ricevere "energia positiva" raffigurata in gesti semplici fatti di cordialità, riconoscenza, buona educazione e calore. Per rendere possibile tutto ciò, però, era necessario predisporre anche il trasporto da casa alla struttura e ritorno, ma purtroppo le istituzioni non potevano garantire un accompagnamento costante e continuativo. Come risolverlo? Ecco che di nuovo **la volontà supera l'ostacolo della realtà**, individuando nelle cerchie amiche dell'Associazione nuovo slancio per accollarsi anche questo tipo di attività.

L'intervento è quindi partito e sta producendo un doppio risultato: verso la nuova volontaria, che ha trovato un ruolo e una finalità in più, e verso le persone ospiti della struttura che hanno trovato un nuovo viso amico.

Tutto ciò potrebbe rientrare in normali canoni di volontariato, se non fosse che le associate e la loro presidentessa Leda Martorano, un vero vulcano di idee e iniziative, ancora non soddisfatte, si sono guardate ulteriormente intorno ravvisando la necessità di avviare altre collaborazioni **tesse una rete di associazioni e istituzioni** con l'obiettivo di raggiungere traguardi importanti anche su altri fronti, come quelli della povertà e della disabilità. Hanno appena terminato, quindi, un progetto in collaborazione con la Caritas, l'amministrazione pubblica e il nostro Ente (CSSAC Consorzio per i servizi socioassistenziali) per la gestione di fondi provinciali, ormai metropolitani, per l'acquisto di beni essenziali (cibi, pagamento affitti, materiale scolastico) per famiglie con forte disagio economico.

Per molte famiglie è stata davvero una "manna dal cielo", i fondi



sono arrivati come una *longa manus* delle istituzioni pubbliche che grazie però all'intermediazione delle volontarie Avo ha avuto una concreta attuazione: quante ore trascorse a comprare più cose possibili a prezzi economici, salvaguardando la qualità, assemblare i pacchi a seconda del numero dei componenti il nucleo, della presenza o meno di bambini e altri requisiti.

Insomma un lavoro preciso, puntuale e generoso, indispensabile per aiutare e "risolvere", almeno in parte, tali nuclei in difficoltà. Ma l'immagine che vale più di tutto è pensare ai visi di quei bimbi che il primo giorno di scuola potevano vantare un completo corredo scolastico a dispetto di quello che altrimenti sarebbe stato, senza il prezioso intervento delle volontarie.

In ultimo, per ordine di tempo, la collaborazione con l'associazione Vivere di Santena: quest'estate è già stata organizzata, con ottimi risultati, un'uscita congiunta tra gli anziani ospiti della struttura e i ragazzi diversamente abili afferenti all'Associazione e la sinergia che ne è scaturita ha indotto entrambe le associazioni a riflettere sull'opportunità di una collabora-

zione continuativa.

Il nostro Servizio, per questo e per altro, si mette a disposizione per incentivare questo cammino e per aumentare sempre di più i punti di una rete di aiuto e sostegno per tutte le fasce più fragili e bisognose della società moderna. E a nostra volta chiediamo aiuto alle volontarie Avo per l'attuazione di un'ipotesi progettuale finalizzata a sostenere, questa volta, le donne straniere in Italia spesso isolate per difficoltà con la lingua, altre volte per chiusura culturale o per mancanza di riferimenti parentali e amicali. Anche questo è un altro capitolo da scrivere, ma forti di una conoscenza ormai decennale, di una profonda fiducia reciproca e di stima vicendevole, si riuscirà a concretizzare anche questo pensiero.

E' evidente come talvolta anche piccole realtà possano davvero creare minimi cambiamenti e avere un effetto domino generando culture differenti, maggior spirito solidaristico, senso di appartenenza e collaborazioni proficue e durature.

L'Avo di Santena è un esempio e auspichiamo sempre più che anche attraverso loro si possa aumentare quello che oggi viene definito "welfare restitutivo" ovvero che le persone sostenute restituiscano alla comunità quanto ricevuto in base alle proprie possibilità e capacità.

Arona

Non siamo Santi ma.. di Gabriele Pacquola

Non siamo Santi, ma qualcosa possiamo fare.

Solo i santi riescono a immedesimarsi talmente nei problemi reali del mondo pur non avendoli conosciuti prima sulla propria pelle. Per noi comuni mortali ci vuole l'esperienza diretta per capire e fare qualcosa per gli altri.

Subisci una truffa e crei un comitato di difesa dei cittadini.

Ti è mancato il pane da ragazzo in periodo di guerra, e lo regali ora a chi ne è sprovvisto e tende la mano. Hai un malato in famiglia e fondi un'associazione di volontari che si occupi di questa malattia. Sei stato costretto a emigrare per lavoro da un paese all'altro, anche solo nella tua nazione, e hai conosciuto l'umiliazione e la vergogna



di chi legge negli occhi degli altri il fastidio, il disagio, talvolta il disprezzo e quindi agisci aiutando chi si trova nella medesima situazione.

Oppure hai subito un intervento chirurgico e hai provato la vita in una corsia ospedaliera, dove vieni trattato come il numero del letto e non come persona malata o an-

ziana che soffre e ha bisogno di un aiuto, non solo medico ma amorevolmente empatico e umano: tutto ciò può portarti ad andare come volontario Avo in un ospedale o in una residenza per anziani, a sopprimere alle mancanze che hai subito di persona.

A volte la stampa o i familiari/parenti dei malati e degli anziani ci

appellano come “angeli in camice azzurro cielo”, ma lungi da noi lusingarci, dobbiamo in silenzio e con un sorriso additare la strada che porta conforto e felicità agli altri e a noi stessi.

Forse il dolore ci visita davvero per renderci capaci di tramutarlo in sollievo per qualcun altro: qualcosa possiamo fare.

Avo Torino

Nuovo corso per tutor; la parola ai volontari

Diffondiamo il verbo

Si è tenuto presso l'Avo Torino lo scorso novembre un corso per preparare i tutor di ospedali/Rsa ad accogliere i nuovi volontari. Il corso è stato suddiviso in 4 incontri di 3 ore l'uno, con una partecipazione di circa 35-40 volontari suddivisi in due turni, uno pomeridiano e uno serale per permettere anche ai lavoratori di partecipare. La formazione è stata svolta dall'équipe del Punto Psiche di Torino, due formatrici psicologhe molto valide.

Tra i temi affrontati: “L'importanza di ricaricarsi per ripartire”; “Stare nella relazione”; “Essere ascoltati per ascoltare”. Si sono poi anche svolti momenti di dibattito, con proposte operative.

Ho trovato molto interessanti tutti gli incontri, in particolare quello sulla relazione, dove si è riflettuto sul concetto di “spazio condiviso”: è cioè importante, perché si instauri una relazione efficace, che ognuno senta di avere il proprio spazio, nel rispetto dello spazio altrui. Esistono poi diversi livelli di tutoraggio: il tutor è coinvolto cioè in diverse relazioni: con il tirocinante, con il reparto, con i familiari, i pazienti, i coordinatori sanitari ecc.

Le risorse del tutor possono essere l'e-

sperienza, la conoscenza (formazione e aggiornamento), la condivisione, la motivazione... Tra le criticità possono invece esserci la difficoltà di mediare tra i diversi caratteri, non sentirsi in sintonia, la fatica nel far rispettare le regole. Particolare attenzione va posta alla comunicazione con gli altri, non solo verbale ma anche non verbale: è importante *cosa* dico ma anche *come* lo dico, e occorre saper distinguere diversi stili comunicativi - passivo, aggressivo, assertivo. La comunicazione dovrebbe essere sempre *assertiva*, cioè in grado di esprimere in modo chiaro ed efficace le proprie emozioni e opinioni senza offendere né aggredire l'interlocutore, in modo da instaurare relazioni positive e ridurre le risposte negative.

Questa formazione è stata molto interessante e arricchente e andrebbe trasmessa a tutti i volontari Avo, nelle varie sedi di operatività; e si potrebbe proporre durante le assemblee o gli incontri annuali con i propri responsabili di formazione.

Attilio Pidò

Imparare a comunicare

Il corso per tutor che si è svolto nel mese di novembre è stato per noi partecipanti un'esperienza interessante ed entusia-

smante. Tra gli allievi vi erano sia volontari Avo che già hanno un'esperienza pluriennale nello svolgere il ruolo di tutor sia altri, come me, che sono alla prima esperienza. Il corso, volto ad analizzare la figura del tutor, la relazione con il tirocinante e le tecniche di comunicazione, ci ha permesso di “So-Stare” cioè di riflettere sul delicato ambito della relazione tra tutor/tirocinante (e con l'ambiente in cui viene svolto il servizio e le sue regole) che a seconda degli esiti, positivi o meno, inciderà in maniera determinante sull'approccio che avrà il nuovo volontario sul servizio, le sue attività e il superamento del tirocinio stesso, ultimo aspetto ma certo non meno importante.

Nel corso abbiamo capito come il nostro comportamento, le nostre parole, il nostro esempio provocano delle reazioni/azioni sul tirocinante che non dobbiamo dare per scontate. Dobbiamo provare a entrare nella mentalità dell'“altro” e saper cogliere dalle parole, dai gesti, dal comportamento la sua reazione e cercare di condurre nella corretta relazione che deve instaurarsi. In poche parole, dobbiamo entrare in sintonia. Entrare nella relazione e immaginare il punto di vista dell'altro non è sempre facile e mi rendo conto, anche per il mio carattere, per come sono, che è lo sforzo più grande che dovrò compiere, cercando di So-Stare nella personalità definita in psicologia dell'Adulto, cioè di colui che valuta con libertà di giudizio e razionalità ciò che



accade, allontanandoci il più possibile dalla personalità del *Genitore* (colui che guida, che dà le regole secondo i propri giudizi e pregiudizi) o da quella, che a me capita più raramente di impersonare, del *Bambino* (cioè la sede dell'emotività, del desiderio o del compiacere l'altro o viceversa dell'essere ribelle).

Abbiamo inoltre imparato le regole di una comunicazione assertiva efficace, cioè che tratti l'altro con rispetto restando liberi di essere se stessi e nel rispetto dei propri valori, cioè il giusto equilibrio tra una comunicazione passiva e una aggressiva.

Per quanto riguarda la comunicazione, grazie al corso ho imparato che devo So-Stare di più nel fare attenzione anche alla comunicazione non verbale, elemento essenziale che alle volte "dice di più" delle parole.

Ritengo sia stato molto proficuo il confronto a gruppi tra noi nell'ultima lezione, che ci ha permesso di condividere le esperienze tra volontari tutor esperti e noi "new entry" in Avo e nell'esperienza del tutor. Mi ha reso felice questa condivisione, che ha portato ottimi risultati facendomi crescere con le esperienze dei colleghi e rendendomi più forte nelle mie.

Ci siamo lasciati con l'impegno di **trasmettere a tutti gli altri volontari del nostro ospedale** (tutor e non) le esperienze del corso arricchendoci così a vicenda del grande bagaglio di esperienza e crescita che c'è in Avo.

Il corso a mio avviso è sicuramente da ripetersi, e... grazie alle nostre insegnanti e all'Avo per averci dato questa grande opportunità!

Monica Amadori

Avo Tortona e sezione di Novi Ligure

Cosa ci ha dato Torre Pellice

Giuseppina, Maria Helena, Maria Antonia, Alessandra e Flora sono le

colleghe che ci hanno rappresentato, ma soprattutto riportato entusiasmo e riferito nozioni, nell'ambito dell'appuntamento fisso che è l'incontro di Torre Pellice, tenutosi il 26 e 27 settembre scorsi.

Per alcune di loro è stata la prima occasione di incontrarsi e condividere - innanzi tutto nell'ambito del proprio gruppo locale - a livello personale, amicale e affettivo; e quindi a livello didattico e formativo con le rappresentanti di altre Avo piemontesi.

Entusiaste della bella cornice in cui si è svolto l'incontro, dell'ambiente familiare, amorevole, festoso e pieno di energia positiva, ci hanno restituito racconti delle giornate trascorse insieme con bei sorrisi negli occhi.

Ognuna di loro ha trovato ciò che cercava e di cui aveva un po' bisogno: la constatazione di far parte di un'Associazione ben strutturata e supportata da persone molto preparate, suggerimenti e scambi di opinione sulla risoluzione di problematiche ricorrenti, e ancora il ripasso di concetti molto importanti nel momento



L'AVO
Piemonte

informa che l'assemblea ordinaria si terrà sabato **2 aprile**.
Ordine del giorno: approvazione dei bilanci e il rinnovo delle

La domanda del prossimo numero è:



"Com'è cambiato il tuo modo di affrontare il servizio negli anni?"

Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!

In Redazione:

Laura Bertelegni
Sonia Bertocci
Stefania Garini
Elena Pianta

Scadenza per l'invio materiali del prossimo numero:
15/04/2016



Per inviare contributi e info:
avoregionaleinforma@yahoo.it

www.avopiemonte.ideasolidale.org

del nostro servizio, quali l'ascolto o lo scambio di ruolo nel momento della formazione.

Paola Orsi

cariche sociali per il triennio 2016/2019.

Entro i primi giorni di febbraio tutte le Avo riceveranno il regolamento elettorale e le schede per raccogliere le candidature al ruolo di consigliere, revisore dei conti e probiviro.